

Più rifiuti (anche trentini) da bruciare spaccatura nella giunta di Bolzano Sindaco a favore, «no» Volkspartei

La Provincia altoatesina rinnova la convenzione: fino a 20mila tonnellate annue



Caramaschi
Adesso sono tutti per bruciare rifiuti. Ma nel 2017 è stato davvero difficile riuscire a convincere la città a far conferire a Trento per 5 anni 12mila tonnellate l'anno

BOLZANO I rifiuti agitano la giunta comunale bolzanina con il sindaco Caramaschi e il suo vice Walcher che esprimono posizioni diametralmente opposte sull'aumento della capacità del termovalorizzatore. Se il sindaco è favorevole a un aumento dei rifiuti bruciati perché «l'impianto non inquina, ma deve esserci l'ok dei tecnici». Per il vice-sindaco «i cittadini di Casanova sarebbero ancor di più penalizzati. Territorio già interessato da autostrada, depuratore e altre infrastrutture». Intanto la Provincia, a cui compete la decisione, ha rinnovato la convenzione con Trento. Si passa da 15mila a 20mila tonnellate l'anno come tetto massimo, ma non ci sarà più la quota di 5mila tonnellate garantita.

«La competenza è della Provincia!». Sbuffa Renzo Caramaschi all'ennesima domanda dei giornalisti sull'aumento di rifiuti da bruciare nel termovalorizzatore. Al sindaco, anche se non lo nomina mai, danno fastidio le uscite di Stefano Fattor. L'assessore comunale alla Mobilità, che è stato presidente di Ecocenter (la società che gestisce l'impianto di cui il 43% è del Comune di Bolzano, il



Impianto sottoutilizzato
L'inceneritore che sorge nei pressi del casello dell'Autobrennero a Bolzano Sud. Polemica sui rifiuti da Trento

10% della Provincia e la rimanente parte di altri Comuni) è paladino dell'idea di aumentare dall'89% al 100% (130mila tonnellate di rifiuti bruciati l'anno) la capacità del termovalorizzatore. In questo modo, ha spiegato più volte Fattor anche sui suoi canali so-

cial, si produce più calore e più energia per il teleriscaldamento, che, in tempi, di crisi darebbe una mano contro il caro bollette tanto più che Alperia oggi paga centinaia di migliaia di euro (si stima una cifra di circa 2 milioni l'anno) per acquistare il gas necessa-

rio a far funzionare l'impianto di teleriscaldamento.

«Adesso — spiega Caramaschi — sono tutti per bruciare rifiuti. Ma nel 2017 è stato davvero difficile riuscire a convincere la città a far conferire a Trento per 5 anni 12mila tonnellate di rifiuti l'anno».

Caramaschi informa che ci sarà, durante la manutenzione dell'impianto (probabilmente a settembre) una ditta tedesca che verificherà la possibilità di aumentare l'efficienza a parità di rifiuti bruciati. «In ogni caso — aggiunge il primo cittadino — ritengo che l'impianto non inquina e, una volta sentiti i tecnici competenti e avuto da loro tutte le risposte positive, se dovessi esprimere un parere, sarei favorevole ad aumentare i rifiuti che vengono bruciati».

Una posizione, quella del sindaco, che non è per nulla condivisa dal suo vice Luis Walcher. «È stato davvero complicato — ricorda Walcher che sa di avere molti elettori nella zona — nel 2017 trovare un equilibrio con i cittadini soprattutto quelli del quartiere Casanova. È una zona su cui già insistono l'autostrada, il depuratore, il termovalorizzatore e la "spaghetata" (area dove vivono famiglie di Sinti). Chi parla di aumentare i rifiuti da bruciare sicuramente non vive in quel quartiere».

Contrario ad aumentare la quantità dei rifiuti da incenerire è anche l'assessore all'ambiente Giuliano Vettorato, tuttavia ha dato il via libera al rinnovo della convenzione con Trento. Si passerà da un massimo di 15mila l'anno a un massimo di 20mila tonnellate di conferimenti. Ma il minimo garantito, che era di 5mila tonnellate l'anno, è stato stralciato dall'accordo tra le due Province autonome. «Questo significa — spiega Vettorato — che se non abbiamo possibilità di farlo non bruceremo i rifiuti di Trento».